

Testimonianze

Il tumore mi stava uccidendo

Mi sento in dovere di ringraziare Gesù, don Adriano e il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per quanto ho ricevuto dal Signore per mezzo della preghiera. Alcuni mesi fa, dalle analisi disposte dai medici specialisti dell'ospedale Amedeo di Savoia, mi fu riscontrato un tumore al polmone destro con la presenza di metastasi diffuse in tutto il corpo. Mi trovavo in un momento di grande sofferenza della mia vita, essendo rimasta vedova da poco tempo dopo aver curato per due anni mio marito affetto anche lui da tumore. Fin da allora accusavo i sintomi della mia malattia, ma, per non turbare ulteriormente mio marito, ho voluto tenerlo all'oscuro di quanto mi accadeva. Su consiglio di una mia amica che conosceva il mio stato di salute, mi rivolsi a don Adriano chiedendogli di pregare il Signore per me e lui, dopo aver pregato su di me, mi benedisse e mi assicurò che avrebbe continuato a ricordarmi anche nelle sue celebrazioni eucaristiche. Contemporaneamente incominciai a partecipare a tutte le celebrazioni del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Recentemente, su richiesta dei medici, ho ripetuto le analisi e, sorprendentemente, il giudizio diagnostico dell'esame istologico ha evidenziato "esito negativo per cellule neoplastiche". Ora sto bene e desidero rendere nota questa mia testimonianza, corredata di documentazione medica, perché la mia guarigione dal tumore, che ritengo di non meritare, mi è stata concessa dalla bontà di Dio Onnipotente grazie alla potenza della preghiera. Con tanta gratitudine, continuerò a partecipare alle celebrazioni del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Gesù mi ha ridato la vita

Due parole per raccontarvi la mia esperienza, davvero drammatica, affinché serva a dare fiducia a chi non ce l'ha, poiché a Gesù tutto è possibile. Mi era stato diagnosticato un tumore alle corde vocali; la mia voce era un sussurro e inoltre conducevo un'esistenza distruttiva, nel vizio e nel buio di una depressione infinita; la mia fede era venuta meno e mi era molto difficile pregare per cui la morte mi sembrava una benedizione e una liberazione in quanto ero già morta dentro. Solo per caso mi sono trovata davanti a don Adriano Gennari; mi ha imposto le mani pregando e subito ho provato un calore e tremolio intenso diffuso in tutto il corpo che ho scambiato per un ictus, tanto scarsa era la mia fede. Invece, in quel momento, lo Spirito Santo era entrato in me e, da subito, ha incominciato ad agire. Inizialmente ho ripreso coraggio, ho ricominciato a pregare, a credere e a provare gioia. Ho smesso di fumare e ho ripristinato la mia salute con un'operazione chirurgica alle corde vocali durante la quale ho avuto un arresto cardiaco, ma ora sono qui, con la mia voce, a rendere testimonianza del prodigioso intervento del Signore tramite le preghiere di don Adriano. Ricordiamo sempre che Gesù non ci abbandona mai, anche quando nella disperazione lo rifiutiamo; trova sempre il modo di prenderci per i capelli per rimetterci sulla giusta via. Nel mio caso è stato l'incontro provvidenziale con don Adriano che mi ha dato modo di rinascere un'altra volta, e l'accoglienza nel suo Cenacolo. Grazie, Signore Gesù. Grazie, don Adriano.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di aprile 2012

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:
- **primo venerdì 13:** insegnamento di Don Franco Lotto.
- **lunedì: 16 – 23**

Monastero di Casanova - ore 15,30:
- **domenica 1:** solennità delle Palme
- **lunedì 9:** dell'Angelo
- **domenica 29**

Ogni martedì alle ore 20,30:
S. Messa – adorazione eucaristica - compieta

Incontri presso il Centro di ascolto di c. Regina Margherita, 190
– ore 20,30:
- **venerdì 20:** adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio
- **27 venerdì mariano:** in preghiera con il S. Rosario.

Sabato 28 – ore 20,30 – S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta.

Anche tu puoi sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'Associazione di volontariato **"Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione"** ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della **mensa per i poveri** ogni domenica e festivi e la distribuzione dei **pacchi famiglia** ogni mercoledì. **Collabora anche tu** nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare.

Proseguono, su richiesta, le consulenze mediche specialistiche volontarie.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011.4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.
Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Pasqua:
sacramento di amore salvifico
di Cristo per l'uomo

Carissimi, impegniamo tutte le nostre energie spirituali per vivere quotidianamente il dono sublime della Pasqua del Signore: Cristo Gesù è la nostra Pasqua! È lui la fonte della nostra vita, della risurrezione e della pienezza di grazia. È Lui, Cristo Signore che nella passione ci ha liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmesso a tutto il genere umano. È ancora Lui che ci libera dal male causato dal peccato; che guarisce le nostre ferite sanguinanti provocate dall'odio, dalla guerra, dall'egoismo, dal rancore, dall'ira, e dall'invidia, dalla gelosia, dalla sete di potere, dalla sfrenata ricchezza, dalla vanagloria e dalle varie dipendenze che tendono ad annullare la personalità dell'uomo. Ci dice stupendamente J. Maritain: «Se gli uomini sapessero... che Dio "soffre" con noi e molto di più di noi di tutto il male che devasta la terra, molte cose cambierebbero senza dubbio e molte anime sarebbero liberate». Noi, celebrando la Pasqua del Signore, celebriamo l'Eucaristia: Pane dell'amore misericordioso di Dio, Padre buono, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo; noi celebriamo il sacrificio del Calvario: questa è la novità della Pasqua cristiana! È l'amore di Cristo Gesù per il Padre e per tutta l'umanità che si dona sempre "sino alla fine...". È proprio in

questo infinito amore donato che noi viviamo con intensità di fede il grande mistero della passione, morte e risurrezione del Signore. Ecco perché quando partecipiamo all'Eucaristia dobbiamo sempre avere lo sguardo e il cuore fissi in Cristo Gesù sulla Croce, sul Calvario, luogo dove Gesù pronuncia il "tutto è compiuto!" (*Gv 19, 30*). È bello quando sentiamo pronunciare, nel cuore della celebrazione eucaristica, Pasqua del Signore, le parole di Gesù ricche di vitalità, di amore e di grazia: "Questo è il mio corpo, che è per voi; ...questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete, in memoria di me" (*1Cor 11, 24-25*). Ecco, carissimi, la grande "ora" della Pasqua, dell'Eucaristia: Dio manifesta tutto il suo amore in Cristo Gesù nello Spirito Santo all'uomo povero, peccatore, debole e fragile. È l'"ora" dell'amore misericordioso donato a tutta l'umanità e glorificante: "Li amò - ci dice il Vangelo - sino alla fine" (*Gv 13, 1*). Dio mai cessa di amare l'uomo! Pertanto San Paolo ci invita a dire con la vita: "Di null'altro mai ci gloriemo se non della Croce di Cristo Gesù, nostro Signore: Egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di Lui siamo stati salvati e liberati" (cfr *Gal 6, 14*). Amen.

Don Adriano

Tema: **“...Dacci oggi il nostro pane quotidiano”**
dall'insegnamento di *Suor Enrica Rosanna* (F.M.A.)

Meditando il Padre nostro, la preghiera che ci ha insegnato Gesù, la preghiera delle preghiere, desidero sottolineare l'aggettivo “nostro” perché mi pare contenga molti spunti di meditazione.

Dire Padre “nostro” significa innanzitutto avere la certezza di avere un Padre che ci ama e questo ci libera dalla tentazione di sentirci orfani e soli; significa inoltre avere la certezza di essere figli e questo ci libera dalla tentazione di rinnegare il passato e di sentirci senza radici.

Noi siamo i figli, sì, di una grande storia e la nostra vita si innesta nel cammino percorso da Gesù: da Betlemme alla Resurrezione.

Dire Padre “nostro” significa prendere coscienza che siamo tutti fratelli e sorelle.

Ce lo ricorda anche il messaggio che Papa Benedetto XVI ci ha dato per la Quaresima. Il Santo Padre ci parla della fraternità, del nostro essere insieme, del nostro essere responsabili l'uno dell'altro, del nostro dovere di prenderci cura dell'altro per camminare insieme verso la santità.

Fermiamoci a riflettere sull'espressione “dacci oggi il nostro

pane quotidiano”

Il pane che noi chiediamo a Dio non è solo il pane materiale: l'uomo infatti non vive di solo pane, ma, come ha detto Gesù, “il Padre dà il pane del cielo”, quello vero che dà la vita all'uomo: il Pane dell'Eucaristia.

Ma la richiesta del Pane dell'Eucaristia non mette in ombra la richiesta dell'umile pane della nostra tavola di cui abbiamo bisogno ogni giorno.

Per questo il Padre “nostro” è la preghiera del povero che chiede perché ha fiducia nella Provvidenza del Padre. Penso a San Giuseppe Benedetto Cottolengo e a san Giovanni Bosco, due santi torinesi, che hanno creduto fermamente nella Provvidenza.

E' la preghiera di chi dona se stesso perché gli altri abbiano il pane della comprensione e dell'amicizia gratuita.

È la preghiera di chi ha paura di prendere due porzioni mentre gliene basta una, perché la seconda porzione mancherà ad un altro fratello.

E' la preghiera della solidarietà, di chi mette al primo posto il bisogno del fratello.

segue a pag. 3

segue da pag. 2

E' la preghiera di coloro che desiderano il Pane che nutre il corpo e l'anima. Gesù ha detto: “Io sono il pane disceso dal cielo: chi mangia questo pane vivrà in eterno. Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo; la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda”.

Non dobbiamo avere paura di pregare tante volte il Padre nostro e di rendere concreta la nostra preghiera perché il Padre doni a noi e a tutti i nostri fratelli e sorelle il pane che nutre il corpo e l'anima.

Mons. Tonino Bello ci dà un ottimo spunto per concludere questa riflessione.

Non dire “Padre” se ogni giorno non ti comporti da figlio;
Padre rendimi degno di essere tuo figlio.

Non dire “nostro” se vivi isolato nel tuo egoismo;
Padre te lo chiedo, liberami dall'egoismo.

Non dire “che sei nei cieli” se pensi solo alle cose della terra;
Padre dammi il gusto delle cose dello Spirito.

Non dire “sia santificato il tuo nome” se non lo onori;
Padre fa' che io metta sempre Te al primo posto.

segue a pag. 3

Monastero di Casanova – domenica 11 marzo 2012
dall'insegnamento di *don Adriano Gennari*
“Condivisione nella gratuità”

Moltissimi giovani hanno partecipato con entusiasmo seguendo con passione l'insegnamento di don Adriano e rielaborando, in un confronto personale nei gruppi di condivisione, le varie tematiche toccate. E' stata una giornata densa di riflessioni, incominciata con la liturgia delle Lodi e terminata, dopo il momento conviviale del pranzo, con la S. Messa al pomeriggio. Don Adriano ha esortato tutti a riflettere su come dobbiamo davvero condurre la nostra vita con gli interrogativi: “Come possiamo amare se ci manca l'amore per condividere nella gratuità?”. “Come siamo in grado di alimentare la fiamma dell'amore di Dio, per donarlo a nostra volta, se non esercitiamo la carità?”. La carità richiede impegno, sollecitudine, mentre spesso noi siamo tiepidi, privi di slancio, e questa tiepidezza ci porta ad essere spiritualmente malati. Se invece cominceremo a vivere con passione le sfide che la fede ci pone, troveremo una grande pace e la fatica esistenziale sarà più lieve con la grazia di Dio e la forza del Suo amore. Ogni giorno deve essere per noi un giorno consacrato al Signore perché è un tempo gratuito che ci viene donato affinché lo condividiamo nella gratuità e non lo viviamo pensando solo a noi stessi. L'uomo che davvero ama imitando Gesù Cristo, che è manifestazione dell'amore di Dio per tutta l'umanità nello Spirito Santo, troverà in sé la gioia del Signore. Ma per amare in modo così perfetto ognuno deve cercare di vincere tutti i vizi e resistere alle passioni, in una società come la nostra in cui vi è un bombardamento continuo di malcostume in ogni momento. Bisogna allora incominciare ad allontanare le piccole mancanze, perché sottovalutandole si arriverà a poco a poco a mancanze mag-

giori che sono poi molto più difficili da contrastare. Dobbiamo educarci a vivere rettamente e correttamente, dobbiamo imparare a vigilare su noi stessi, a scuoterci, ad ammonirci. Dobbiamo rendere le nostre giornate fruttuose, condividendo nella gratuità i doni che il Signore ha messo nel nostro cuore. Solo così riusciremo ad avere un reale progresso spirituale. S. Paolo nella lettera ai Filippesi (*Fil 2, 15*) dice: “Siate irreprensibili e semplici, figli di Dio e immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la Parola di vita”. Concetti attuali ancora oggi in cui la vita dell'uomo sta degenerando. E Gesù ci invita ad essere il “sale” della terra: ma noi siamo sale, siamo la luce di cui parla il Vangelo, o siamo spenti? Sappiamo essere umili e miti di cuore come Gesù ci ha insegnato a prezzo della Sua vita per noi? Il Signore non accetta la tiepidezza e noi non dobbiamo essere insignificanti o ambigui, ma persone con principi chiari che non si vergognano di testimoniare l'amore di Dio, la carità del Signore, il perdono. Allora, se davvero ci impegneremo su questo cammino, l'amore di Dio, la Sua Misericordia, la Sua immensa bontà elimineranno la nostra tiepidezza. L'importante è non sottrarsi al dono dello Spirito Santo che il Signore vuol farci, per aiutarci contro la nostra pigrizia. Madre Teresa di Calcutta diceva: “Un solo giorno con Gesù è sufficiente a spronarci in una energica ricerca della santità attraverso un amore personale con Gesù”. Approfittiamo dunque, di questo tempo quaresimale per dedicarci alla preghiera, alla carità, alla nostra nuova rotta verso la conversione sincera. *C.B.*

Non dire “venga il tuo regno” se lo confondi con il benessere materiale;
Padre liberami dalla tentazione di possedere le cose.

Non dire “sia fatta la tua volontà” se non la accetti quando è dolorosa;
Padre insegnami ad accettare con fede la tua volontà anche quando pesa, anche quando Tu taci. (In certi momenti Dio tace).

Non dire “rimetti a noi i nostri debiti” se conservi rancore con il tuo fratello;
Padre insegnami a perdonare 70 volte 7, come Tu mi hai detto.

Non dire “non lasciarci cadere in tentazione” se hai intenzione di continuare a peccare;
Padre aiutami, non voglio peccare più.

Non dire “liberaci dal male” se non prendi posizione contro il male;
Padre dammi un cuore giusto e sapiente.

Non dire “Amen” se non prendi sul serio le parole del “Padre nostro”;
Padre aiutami, io confido in te.

E questa sera, Padre, tutti insieme diciamo con tutto il cuore: Amen, Amen!

M.M.